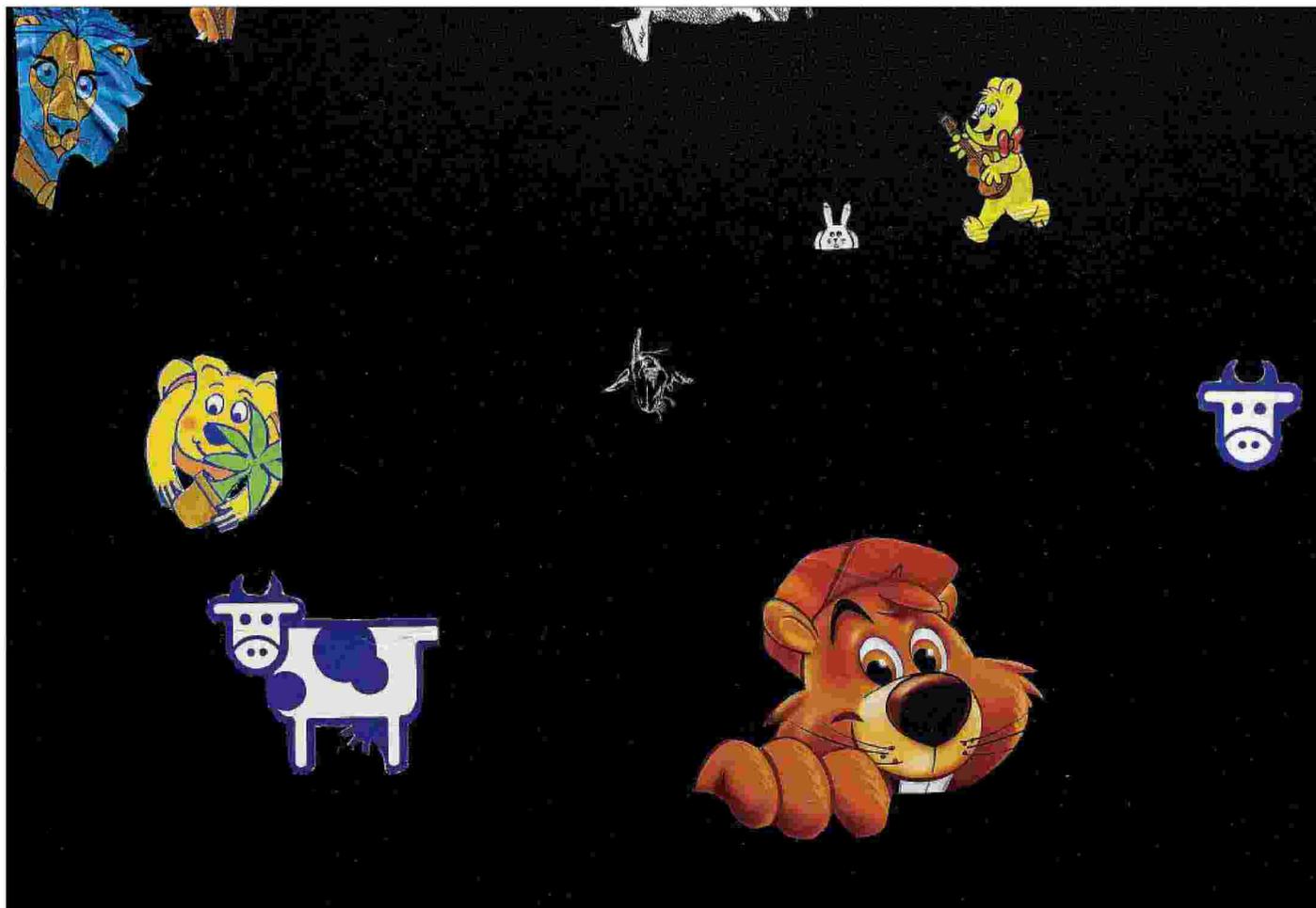


Ogni martedì un inserto con spunti, racconti, un po' di moda e un po' di design, architettura, vari consumi più o meno opulenti, in omaggio alla rivista *Terrazzo* fondata da Ettore Sottsass nel 1988. Ma anche perché "il modo migliore per guardare una rivoluzione è dal terrazzo" (Jean Giraudoux)

# Terrazzo

di Michele Masneri



Nico Vascellari, "Carrefour, 05.04.2021", Roma, 2021.

## ROMA CONTEMPORANEA

Mettere in rete un piccolo distretto dell'arte nel centro della città. Un'idea per la ripartenza senza nostalgia per gli splendori della capitale di fine anni Novanta

Da molte parti si percepiscono fermenti e sussulti che fanno immaginare una Roma pronta a risollevarsi grazie dal combinato disposto di nuova amministrazione e denari da recovery e in generale sensazione di ripresa da post Covid (oltre a orgoglio ferito da ormai varie sindacature). Ecco allora una modesta proposta per chi sarà il prossimo sindaco di Roma e chi per lui si occuperà della vituperata cultura. Anche per su-

perare la "sindrome da idrocarburo", quella che colpisce certi paesi troppo ricchi di risorse naturali, che a un certo punto diventano un peso più che altro, proprio perché esagerate, a Roma i luoghi della cultura più che creati vanno impacchettati, messi in mostra, valorizzati. Poi quando succede le utenze si spostano, entusiasticamente, anche: basta vedere le file per andare a vedere

casa Balla, l'abitazione del pittore futurista al quartiere delle Vittorie, già culto di imprevisi appassionati. E allora perché non impacchettare qualcosa di nuovo, anche un po' alla milanese, costruendoci attorno un po' di (ebbene sì) storytelling? Per esempio, anche per rivitalizzare il centro storico boccheggiante post Covid, senza nulla togliere ai vari sommovimenti che sono sorti negli ultimi tempi nelle **periferie**, si potrebbe inventare un distretto dell'arte contemporanea. In Via Crispi, tra piazza di Spagna e via del Tritone, sorgono infatti tre istituzioni diversissime e notevoli che potrebbero essere come si dice messe in rete. Da una parte c'è Gagosian, siderale galleria che al momento espone una mostra di Damien Hirst appena inaugurata, in concomitanza con quella alla Galleria Borghese. Dall'altra c'è la Fondazione, realtà giovane romana guidata da Pier Paolo Pancotto che propone esposizioni sofisticate di artisti giovani noti e meno noti (al momento, Nico Vascellari). Più su c'è un grande rimosso dell'arte romana, la misconosciuta Galleria d'Arte moderna di Roma. Allora, perché non mettere in contatto questi tre poli, che convivono nel raggio di cento metri e che già hanno messo in atto qualche sinergia? Questo piccolo art district potrebbe beneficiare della presenza oltretutto dei turisti stranieri altospendenti e interessati all'arte contemporanea degli hotel vicini, e della vicinanza con la Rinascente, polo commerciale privato che ha dimostrato di voler incidere nel tessuto urbano, finanziando i lavori di rifacimento della via (uno dei pochi interventi urbani che abbia senso, con alti e ampi marciapiedi). Il marketing si sa che non è il forte di Roma, tantomeno quello territoriale, e non si pretendono approcci milanesi tipo Biennolo (la Biennale di Nolo), però basterebbe poco per inventarsi qualcosa di nuovo; magari estendendo questo piccolo distretto anche su a Villa Medici (in corso la mostra di Martin Parr) e proseguendo invece dall'altra parte del Traforo verso il palazzo delle Esposizioni che ospita la Quadriennale dedicata al "Fuori". Un "programme" neanche tanto "vaste", che oltretutto non necessiterebbe delle enormi spese di anni più gloriosi, quella fine dei Novanta in cui – oggi pare inconcepibile – Roma era il centro del paese anche per l'arte contemporanea, con la nascita di istituzioni come Maxxi, centrale Montemartini, nuovo PalaExpo (tempi che oggi paiono davvero quasi fantascientifici, vabbè).

